

Freebook è un'idea editoriale,
un progetto di "libro libero".
L'EduP dona ai suoi lettori
dei veri e propri libri,
prodotti editoriali completi
rispetto all'opera da cui sono tratti.
Possono essere letti,
stampati, citati,
riprodotti sul proprio blog,
con la sola raccomandazione
di indicare sempre la fonte:
www.edup.it

Silvio Mencarelli
**Il ritratto
nella fotografia**

Tratto da
Manuale di fotografia



Tratto da



Silvio Mencarelli

Il ritratto
nella fotografia



Freebook è un'idea editoriale,
un progetto di "libro libero". L'Edup dona ai suoi lettori
dei veri e propri libri, prodotti editoriali completi
rispetto all'opera da cui sono tratti.
Possono essere letti, stampati, citati, riprodotti sul proprio
blog, con la sola raccomandazione di indicare sempre
la fonte: www.edup.it

SILVIO MENCARELLI, fotografo professionista e docente
di fotografia.

Sul sito www.edup.it è possibile scaricare integralmente
questo volumetto e tutti gli altri FREEBOOK desiderati.
Collezionali tutti.

© Edup S.r.l.
© FREEBOOK, 2009
Via Quattro Novembre, 157 - 00187 Roma
Tel. +39.06.69204371
www.edup.it • info@edup.it

Prima edizione *Freebook* marzo 2009

RITRATTO GLAMOUR ED ESTETICO

I ritratti di cui parleremo in queste pagine sono soprattutto dei ritratti fotografici che nascono dalla fotografia glamour.

La fotografia di ritratto glamour nasce negli anni '20 per opera dell'americano Cecil Beaton, primo grande fotografo glamour. Cecil Beaton iniziò la carriera come assistente fotografo presso un'associazione di fotografi riuniti, tutti essenzialmente ex pittori, chiamati "Fotosecessionisti".

I Fotosecessionisti avevano come fine quello di rilanciare la allora immagine fotografica statica, trasformandola in una espressione essenzialmente artistica; quindi ogni effetto utilizzato sia esso di luce o ottenuto con i filtri, eseguito sia in ripresa o in stampa, era valido, pur di rendere la fotografia un'espressione principalmente artistica e innovativa. Da questi presupposti dei fotografi Fotosecessionisti, chiamati anche "Pittoria-

listi”, nasce il fotografo glamour, il quale realizza servizi fotografici di ritratto, figura o primo piano, studiati a tavolino per rendere la persona fotografata nel modo più attraente possibile, puntando soprattutto alla unicità del suo tipo.

Questo era ottenuto con l'aiuto di luci studiate appositamente per valorizzare al meglio il volto e la figura del modello, inoltre le modelle si fregiavano di accessori particolari, tipo piume di struzzo, cappelli vistosissimi, gioielli di bigiotteria e vestiti sexy utilizzando un trucco molto accentuato. Chi si rivolgeva a questo genere di fotografia, era soprattutto un'aspirante attrice o attore dell'allora cinema nascente, si cercava quindi di creare un'immagine di una persona icona o simbolo da poter idealizzare o imitare nel suo modo di apparire e nello stile (più tardi tutto ciò sarà chiamato “look”).

Il glamour avrà il suo massimo splendore intorno agli anni '50 con le fotografie, che tutti conoscono, dei divi del cinema di Hollywood (Greta Garbo, Clark Gable, Rita Hayworth, Marlene Dietrich, ecc.).

Detto ciò ne viene chiaramente fuori che i ritratti glamour sono una cosa completamente diversa dalla fotografia del ritratto sociale, e chi pensa di trovare nella foto della diva o delle modella la personalità della persona fotografata, si sbaglia di grosso.

PERSONALITÀ DEL SOGGETTO

Il ritratto sociale, al contrario, rappresenta o cerca di rappresentare soprattutto la realtà, la genuinità ed il tipo

di vita della persona ritratta, attraverso l'espressione, la luce, l'atteggiamento e le caratteristiche del volto.

Questo non toglie che, per alcuni versi, si possano anche incrociare questi due generi di fotografia, magari nel campo del reportage di moda; sta quindi al fotografo dosare sapientemente le capacità tecniche e artistiche fino ad arrivare al proprio effetto desiderato.

Dal mio punto di vista non credo che esista la “fotogenia”, esiste invece secondo me il fotografo che riesce ad entrare o no in sintonia con il soggetto fotografato.

Alla base di ogni ritratto, c'è il rapporto soggetto/fotografo, quindi se la persona ritratta non gradisce essere fotografata, in un determinato atteggiamento o espressione, è decisamente il caso di abbandonare quell'idea, a meno che non si lavori con modelli professionisti.

Eseguire un ritratto significa soprattutto entrare in sintonia con il soggetto... “vibrare all'unisono”, e ricordate che un bel ritratto non lo facciamo mai da soli ma sempre insieme alla persona fotografata.

Quindi è necessario, soprattutto per il ritratto di posa, saper riconoscere quando un volto è rilassato; ed un ottimo esercizio per il fotografo è imparare a riconoscere il proprio volto rilassato davanti ad uno specchio.

Per fare questo è necessario concentrarsi e lasciarsi andare davanti ad uno specchio cancellando qualsiasi espressione di gioia, ansia, di timore ecc. dal proprio volto; quindi cercare di rilassare e distendere ogni mu-

scolo del proprio viso, per poi ricostruire lentamente, in una espressione meno segnata, un'emozione di gioia, ansia, timore, serenità, allerta, attenzione, ecc.

Una volta acquisita questa tecnica il fotografo accompagnerà e guiderà espressivamente in questo gioco il soggetto fotografato, parlandogli e dicendogli quello che deve fare e magari anche pensare, per farlo meglio immedesimare nell'espressione.

È inoltre indispensabile che il fotografo esprima la "propria idea" riguardo alla persona ritratta o, almeno, che dia risalto ad un aspetto peculiare della sua personalità; da ciò ne consegue la necessità che il fotografo conosca, anche se in tempi ristretti, il soggetto e la sua vita con ciò che lo rappresenta meglio.

Per quanto riguarda le persone fotogeniche, è innegabile che alcune risultino più facili da fotografare, poiché il loro volto o corpo si presta ad essere ripreso con più facilità da tutti i lati e sotto tutti i punti di vista; c'è però da dire che in pratica le persone considerate "fotogeniche" sono semplicemente i soggetti che cambiano più lentamente l'espressione del volto, permettendo al fotografo di riprenderli studiando meglio l'inquadratura. Al contrario un soggetto che cambia velocemente espressione sarà più facile che sia ripreso in atteggiamenti innaturali.

OBIETTIVO

L'obiettivo più adatto per fotografare un volto, inquadrandolo dalla cima dei capelli fino alla fine del

collo, è il 135mm, quest'obiettivo rispetta bene le proporzioni tra le varie parti del volto ma è importante non utilizzarlo nei primissimi primi piani ed i dettagli, onde evitare deformazioni dei caratteri somatici; è invece consigliabile per dettagli del volto usare lunghezze focali tra il 200 e 300mm, oppure un obiettivo macro.

Tra le lunghezze focali più corte che possiamo utilizzare nel ritratto, senza deformare i tratti somatici troviamo:

- l'80mm, ottimo per dei ritratti fino alle spalle, ma da escludere anch'esso per i primi piani;
- il 70mm, adatto soprattutto per i mezzi busti e le figure intere, ma assolutamente non consigliabile per riprendere il soggetto molto da vicino, si deformerebbero notevolmente i caratteri somatici ed aumenteremmo anche notevolmente la nitidezza, rivelando perciò ogni piccola imperfezione della pelle (nei, brufoli, arrossamenti, occhiaie ecc.).

Tutte le lunghezze focali più corte sono utilizzabili per la figura intera, ad eccezione del 50mm che lo è anche per il mezzo busto. Ricordate infine che il punto di riferimento per la messa a fuoco nel ritratto, sia esso un primo piano o una figura intera, sono gli occhi e non la bocca od i capelli.

LE INQUADRATURE FONDAMENTALI ED OBIETTIVI ADATTI

Dettaglio	200-300mm Impossibile utilizzare focali più corte	Si riferisce alla ripresa ravvicinata di un dettaglio del volto, tipo un occhio, la bocca ecc.
Primissimo primo piano	200mm Impossibile utilizzare focali più corte	È un taglio molto usato in ripresa televisiva, si tratta di un'immagine che comprende un taglio stretto del volto dagli occhi alla bocca
Primo piano	135mm o superiore	È il classico ritratto che parte dai capelli fino alla fine del collo
Mezzo busto	80mm o superiore	Comprende tutto il volto fino alla metà del busto
Piano americano	50mm o superiore	È un taglio che inquadra la figura fino alle tasche dei pantaloni
Figura intera	Tutte le lunghezze focali	Inquadra tutta la figura senza tagliare nulla

INQUADRATURA

Premesso che un ritratto, come del resto un paesaggio, va osservato da tutti i possibili punti di vista, per mezzo dell'inquadratura noi possiamo cambiare moltissimo le dimensioni e le forme del soggetto, fino ad arrivare, con la giusta luce, quasi a costruirlo di nuovo. Prima di scegliere la posizione della macchina, se volete minimizzare le eventuali peculiarità del volto, tenete bene a mente che:

- un volto lungo per accorciarlo va inquadrato o dal basso o dall'alto;
- un volto largo per renderlo più sottile va inquadrato di 3/4 e illuminato con una luce laterale;
- un volto tondo va inquadrato di profilo;
- un volto magro risulta molto più pieno se inquadrato frontalmente;
- un naso grosso o aquilino si assottiglia inquadrandolo frontalmente e dal basso;
- un naso schiacciato è meglio se inquadrato di profilo;
- un doppio mento si migliora facendo alzare il volto e inquadrandolo dall'alto;
- le orecchie a sventola non vanno mai illuminate in controluce,
- gli occhi sporgenti risultano meno evidenti se non guardano l'obiettivo.

Inoltre, per quanto attiene le dimensioni e lo spazio, è importante ricordare che:

- i ritratti, in genere, vanno inquadrati verticalmente per non lasciare i troppi spazi vuoti ai lati del fotogramma;
- il soggetto si slancia inquadrandolo dal basso mentre si comprime se inquadrato dall'alto;
- il grandangolo, distanziando i piani d'interesse, può essere usato per allungare o slanciare, mentre il tele li accorcia e li comprime;
- i bambini è consigliabile non inquadrarli mai dall'alto ma sempre all'altezza degli occhi;

- usare pellicole molto sensibili aspettando pazientemente “il momento” per i soggetti in movimento;
- le mani ed i piedi non vanno mai tagliati nell'inquadratura;
- isolare sempre i soggetti dallo sfondo, per mezzo della sfocatura od i colori;
- le tonalità chiare ampliano ed estendono le zone, mentre quelle scure assottigliano e affinano.

Tutti questi accorgimenti, studiati attentamente e sapientemente usati in combinazione tra loro se si desiderano effetti più marcati ed efficaci, possono cambiare molto l'immagine di un volto e migliorare quasi tutti i difetti fisici.

TRUCCO FOTOGRAFICO

Nel ritratto fotografico il trucco è sempre fondamentale, tenete presente che è anche l'ombra creata con il trucco, poiché scurisce, che minimizza i particolari che non desideriamo evidenziare e assottiglia i lineamenti.

Andranno perciò scurite, cioè ombreggiate con il trucco, tutte le zone che vogliamo nascondere, mentre andranno schiarite quelle che c'interessa evidenziare.

Ad esempio: un volto troppo tondo necessita di zone d'ombra ai lati, quindi un po' di fard sulle guance servirà a renderlo più snello; un naso troppo grande andrà ombreggiato ai lati per renderlo più sottile e sotto per renderlo meno vistoso; un occhio piccolo andrà schiarito con dell'ombretto chiaro nella

parte superiore o allungato con della matita; il doppio mento andrà scurito con del fard, ecc.

Gli occhi e la bocca, sono le parti più importanti ed evidenti di un ritratto, quindi vanno truccate accuratamente per eliminare ogni più piccola imperfezione. I capelli devono essere pulitissimi, lavati poche ore prima della posa; le mani, altrettanto importanti, devono essere sempre curate e pulite; inoltre non devono mai poggiare con forza sul volto, formando delle antiestetiche fossette, ma soltanto sfiorarlo facendogli da cornice.

Molto spesso il filtro flou, se usato con parsimonia, raggiunge un buon compromesso in assenza di trucco, soprattutto nelle foto a colori, infatti ammorbidisce le luci e rende la pelle più compatta e meno lucida. Un ottimo filtro flou fai da te è l'utilizzo di una calza tirata e fermata davanti l'obiettivo con un'elastico: più si lascia la calza morbida e maggiore sarà l'effetto flou, tirando invece la calza l'effetto diminuisce.

METODI D'ILLUMINAZIONE

La luce rappresenta il pennello con il quale tracciamo i contorni, i principali tratti, e disegniamo la nostra immagine. Evitando di scendere nel retorico e quindi dire che una luce morbida si adatta bene per un ritratto di un bimbo, mentre una luce più dura è adatta ad un volto segnato di un anziano o di un attore teatrale, lascio a voi una libera interpretazione artistica di tutto ciò e vi consiglio di abbandonarvi alla luce

senza nessun timore di sbagliare. Nell'arte tutto è concesso.

Infatti come per quanto riguarda l'inquadratura, soltanto scomponendo gli schemi prestabiliti che sto per enunciarvi potrete formare un vostro stile e creare nuovi linguaggi di luce, esplorando nell'infinito creativo della vostra immaginazione.

Sconvolgendo e modificando le regole sono nati i più grandi maestri della fotografia; è solo in questo modo che si va verso la ricerca di un proprio stile, un'espressione fotografica personale, sicuramente più creativa e innovativa di uno schema di luci già predefinito.

La luce può essere trasmessa al soggetto in maniera:

- diretta: puntando direttamente sul soggetto la fonte luminosa; questa sarà una luce dura che evidenzierà maggiormente i dettagli ed i particolari;
- filtrata: facendo attraversare la luce in un materiale traslucido, posto davanti alla fonte luminosa; questo renderà la luce più morbida, sfumerà le ombre e renderà meno evidenti le trame delle superfici del soggetto;
- riflessa: la luce viene fatta riflettere su di un pannello, in genere di polistirolo bianco e poi riflessa sul soggetto; questa sarà una luce molto diffusa, morbida e senza ombre, ma con un raggio d'illuminazione notevolmente ampliato. Ovviamente il pannello riflettente non deve essere necessariamente bianco, pertanto il colore del pannello influenzerà direttamente il colore della luce; nel caso dell'utilizzo di un pan-

nello argentato, la luce sarà molto più brillante e contrastata. Nella fotografia di beauty (cioè di foto di bellezza o per prodotti cosmetici), si utilizzano vari pannelli riflettenti costruendo così una gabbia di luce, la quale permetterà d'illuminare il soggetto da tutti i lati mantenendo la stessa intensità luminosa.

Il sistema d'illuminazione per un set fotografico va inoltre distinto in:

- luce principale: è la luce che dà il corpo a tutta l'immagine, deve essere una luce importante che illumini "bene" il soggetto, va scelta e posizionata prime delle altre fonti luminose sul soggetto;
- luce secondaria: serve per schiarire le zone che non si desidera rimangano in ombra del soggetto, in questo senso può essere usato anche un pannello riflettente; questa luce va collocata dopo la luce principale;
- luce d'effetto: questa darà il carattere all'immagine, le luci d'effetto possono dare lucentezza ai capelli oppure illuminare un particolare come occhi, bocca, oppure un oggetto indossato, inoltre possono essere usate per schiarire lo sfondo per farne risaltare il soggetto.

Tutto questo non vuol dire che una luce d'effetto, tipo un controluce o una silhouette, non possa diventare una luce principale, se ad esempio da sola scolpisce la scena.

Questo che segue è un elenco dei vari metodi d'illuminazione standard utilizzati nel ritratto.

Luce Rembrandt: è una luce che proviene dall'alto e lateralmente al soggetto, illuminando di 3/4 il volto e formando un triangolo luminoso sotto l'occhio nella parte non illuminata; questa luce conferisce serietà ed importanza al soggetto assottigliando le guance dei volti. Foto 1 e 12 a p. 19.



Foto 1

Luce a farfalla: la fonte luminosa arriva dall'alto e frontalmente al soggetto formando un "triangolo scuro" sotto il suo naso, ma è importante fare in modo che non arrivi l'ombra sulle labbra (creerebbe un'ombra antiestetica); risulta molto utile per arrotondare i volti magri o sottili ed evidenziare gli zigomi; questa luce è anche spesso utilizzata con un pannello riflettente posto sotto il mento per schiarire notevolmente l'ombra intorno al volto e quindi addolcendolo. Foto 2 e 3.



Foto 2

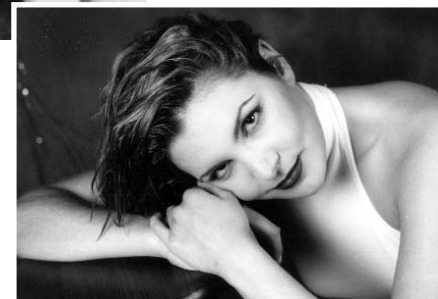


Foto 3



Foto 4

Luce laterale il soggetto è illuminato solo lateralmente, in questo modo si assottiglia e si allunga il volto; schiarendo con un pannello riflettente la parte in ombra si può dosare l'intensità del contrasto, tra zona in ombra e quella illuminata, allontanando o avvicinando il pannello al soggetto. Foto 5, 6 e 14.



Foto 5



Foto 6

Controluce: la luce illumina lo sfondo ed il soggetto è in ombra: volto scuro su sfondo bianco. Foto 7 e 8.



Foto 7-8

Silhouette: la fonte luminosa illumina dietro il soggetto ed illumina il soggetto ottenendo un contorno luminoso, in altre parole ottenendo un “profilo di luce”. Foto 9¹, 10 e 13.



Foto 9-10



Foto 11

Luce di taglio: è simile alla silhouette, la luce viene da dietro il soggetto ma qui illumina una porzione più ampia del volto essendo questo girato di 3/4, il lato del volto illuminato non deve essere quello rivolto verso l'obiettivo; è chiamata anche luce a fessura. Foto 11.

¹ Questa foto non è solo una silhouette ma contiene anche un controluce.

Nella foto precedente, la luce di taglio è stata notevolmente modificata aggiungendo un'altra luce di taglio nella parte del volto in ombra.

Luce di rimbalzo: è la luce del flash “sparata” sul soffitto che riflettendo arriva sul soggetto; è comunque sempre la luce riflessa proveniente dall'alto che marca, evidenziando, le occhiaie è chiamata anche “luce Bounce”.



Foto 12

Mi preme di nuovo specificare che, i ritratti non si effettuano soltanto con questi tipi d'illuminazione, ma questi rappresentano la base per sviluppare delle ricerche personali, creative, di nuovi metodi per disegnare con la luce il soggetto. I ritratti che seguono rappresentano una miscellanea di luci tanto per farvi un'idea...

Nella foto sotto siamo partiti da una luce Rembrandt molto laterale e radente per evidenziare i det-

tagli del corpo del modello, poi ho aggiunto una luce laterale solo sul corpo del modello per diminuire il contrasto ed illuminare il profilo in ombra.



Foto 13

Questa foto pubblicitaria realizzata solo con la luce naturale della finestra, prevedeva solo una silhouette e tutta l'immagine stampata più scura, è stato però scelto di schiarire il volto interessante del modello con un pannello riflette, per rendere più attraente il tutto.

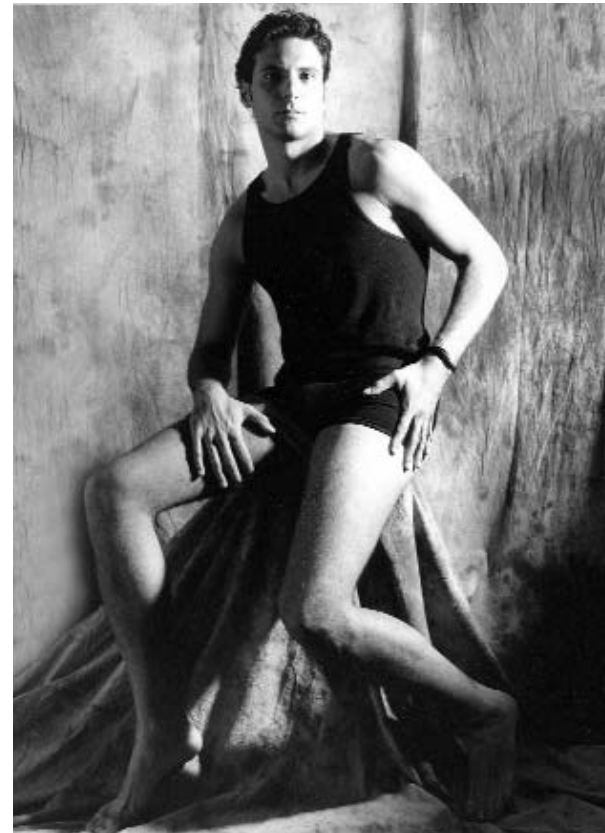


Foto 14

In questo ritratto (foto 14) oltre alla luce laterale è stata aggiunta una fonte di luce sullo sfondo per far risaltare la parte in ombra del soggetto.

Per quanto riguarda i ritratti in esterni la luce migliore è quella del tramonto e dell'alba; queste sono, infatti, luci morbide che non infastidiscono il soggetto ma nello stesso tempo dirette poiché il sole è basso sull'orizzonte, non creano quindi antiestetiche ombre sul volto, mentre con il sole più alto avremmo ombre sotto gli occhi e luce troppo contrastata. Va ricordato inoltre che la luce del tramonto e dell'alba non è bianca, quindi volendo togliere la dominante ambra o arancio di questa luce, tra l'altro per nulla antiestetica, è necessario usare dei filtri di correzione celesti (81b Kodak). Inoltre se la ripresa lo richiede è comodo usare dei pannelli riflettenti di polistirolo o di materiale lucido, per creare luci d'effetto o luci secondarie, oppure per fornire la luce principale posizionando il soggetto con le spalle al sole ed illuminandolo frontalmente solo dalla luce riflessa del pannello.

Anche nelle giornate nuvolose troviamo una luce molto morbida e senza ombre buona per dei ritratti, in questo caso è comunque sempre consigliabile una schiarita del soggetto con la luce del flash; inoltre nelle giornate nuvolose la luce naturale è con una forte dominante blu, quindi per correggerla il filtro da utilizzare sarà di colore ambra (85b Kodak), anche se personalmente il risultato che si ottiene non mi ha mai soddisfatto.

MEMORANDUM SUL RITRATTO

Accorgimenti psicologici e tecnici più rilevanti, da adottare per la riuscita di un buon ritratto fotografico:

- le persone che cambiano velocemente espressione, sono più difficili da fotografare perché si rischia di riprendere un'espressione innaturale non corrispondente al soggetto, mentre più adatte risultano persone e pose statiche;
- rilassare il soggetto e poi iniziare la seduta;
- invitare il soggetto a pensare a cose positive, situazioni particolarmente piacevoli o preferenze del soggetto; comunque guidare la persona ritratta attraverso un percorso immaginativo che lo porterà all'espressione da noi voluta;
- tenere bene in mente che "le persone sono più piacenti se si riconoscono piacenti o comunque apprezzate, quindi è necessario non centellinare i complimenti, anzi mentre fotografate elogiare continuamente il soggetto,
- parlare al soggetto suggerendogli situazioni e sensazioni da pensare, invitandolo a simulare scene o atteggiamenti, è necessario quindi instaurare un rapporto di buona "complicità";
- da usare: 135mm per i primi piani; il 200mm per i primissimi primi piani ed i tagli stretti; il 50mm per la figura intera; molto comodo è lo zoom 80-200mm;
- la posa alcune volte deve essere plastica e comunque mai dare la minima impressione di sforzo, anche nel caso di pose alquanto scomode;

- nel ritratto vanno messi a fuoco sempre gli occhi;
- le parti più importanti nel ritratto sono in ordine decrescente: gli occhi, la bocca, i capelli e le mani;
- illuminare il soggetto in modo proprio, personale, scomponendo gli schemi classici d'illuminazione;
- i contrasti sono quelli che rendono maggiormente nell'immagine poiché evitano la piattezza e la monotonia, sia nell'espressione che nell'illuminazione; quindi uno sguardo "serio" con un atteggiamento morbido, oppure un'espressione tenera e ingenua per corpo dall'aspetto forte o sexy, oppure una luce contrastata per un'atteggiamento di consenso, daranno più carattere e personalità all'immagine fotografica.

In definitiva occorre rendere spicciola, veloce e semplice la tecnica e lavorare molto sull'aspetto psicologico per far esprimere al meglio il carisma del soggetto. Il ritratto è tutto nell'atteggiamento, nell'espressione del soggetto e nella scelta dell'inquadratura; il tipo d'illuminazione non deve frenare la ricerca del coinvolgimento emotivo, quindi è meglio poca luce ed un'espressione coinvolgente che una tecnica d'illuminazione sofisticata e nessun coinvolgimento emotivo nell'immagine.



www.edup.it